

1. I Programmi triennali (1991/93 e 1994/96) costituiti da una serie di risorse complessive assegnate ai Parchi nazionali e alle Regioni per garantire l'avvio di attività e opere di fondamentale importanza per i tanti Parchi che in quegli anni hanno potuto attuare varie opere necessarie alla loro infrastrutturazione essenziale proprio sulla base delle risorse rese disponibili da quei finanziamenti anche se, comunque, si sono trovati a dover operare in condizioni di estrema difficoltà sia economica che organizzativa.

Il programma Triennale Aree Protette 91-93 ha attivato risorse per complessive 103.172.594,73 euro (sia per i Parchi nazionali che per le Aree protette regionali).

Il programma Triennale Aree Protette 94-96 ha attivato risorse per complessive 39.652.465,82 euro (sia per i Parchi nazionali che per le Aree protette regionali).

Alla data odierna il livello di effettiva realizzazione delle opere previste per ciascun ambito di intervento (Parchi nazionali e Aree protette regionali) registra una percentuale media complessiva del 95% di avanzamento dei lavori con molti interventi già completati.

2. La Delibera Cipe avviata nel 96-98 (periodo di definizione dei criteri e effettiva assegnazione delle risorse) Programma "Natour" per un ammontare complessivo di risorse pari a € 36.666.979,81 e ex "Pan" per un ammontare complessivo di risorse pari a € 7.230.396,59.

Questa delibera era inserita in un riparto di risorse per le aree depresse e ha finanziato una serie di progetti presentati dai Parchi nazionali e finalizzati alla realizzazione di strutture per i servizi e la fruizione all'interno delle singole aree (Centri visita, sentieristica, tabellazione, aree sosta, centri didattico-museali) che hanno rappresentato, soprattutto per i Parchi istituiti in quegli anni, un'importante occasione di visibilità sia in termini di fruizione che di ricadute economiche (anche se parziali) nei vari ambiti interessati.

Lo stato di attuazione degli interventi, sulla base degli stati di avanzamento emessi, risulta essere in media all'83% con una previsione di completamento di tutti gli interventi nell'arco del 2005.

3. Il Programma di solarizzazione capitolo 7448 legge 388/2000, che ha destinato risorse pari a € 2.569.868,79 ai Parchi nazionali per la realizzazione di interventi e impianti finalizzati alla installazione di tecnologie per l'utilizzo di energie rinnovabili (principalmente solare e eolico) su strutture dei singoli Parchi già esistenti o di nuova esecuzione.

Il programma ha attualmente raggiunto il livello di utilizzo delle risorse assegnate ed erogate con stati di avanzamento, pari al 62% medio consentendo l'installazione di pannelli e batterie solari soprattutto in rifugi in quota e in situazioni dove non era disponibile

l'energia elettrica rendendo, pertanto, utilizzabili una serie di strutture precedentemente non fruibili.

4. Dopo l'abrogazione del Programma Triennale 7449 (D.lgs 112/97) le uniche risorse nazionali rese attualmente disponibili per la realizzazione di interventi a carattere infrastrutturale e produttivo nei Parchi nazionali sono state individuate dalla legge finanziaria 388/2000 che ha riservato la quota di € 10.329.137,98 per ciascuna delle annualità 2001, 2002, 2003 da utilizzare per questo tipo di interventi. Tali risorse sono state e verranno assegnate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sulla base dei progetti presentati dai singoli Parchi nazionali e in relazione all'effettiva capacità degli interventi proposti di generare delle ricadute economiche sui territori interessati e in funzione di concreti piani di gestione delle attività che dovranno rispondere a precisi criteri di autosostentamento economico.

L'annualità relativa al 2001 è trasferita ai Parchi nazionali nello stesso anno ha raggiunto un livello di spesa, sempre erogato sulla base degli stati di avanzamento presentati, dell'83% medio per tutti gli Enti interessati.

L'annualità relativa al 2002 ha raggiunto un livello di spesa del 79%, quella relativa al 2003 un livello di spesa del 96% e quella relativa al 2004 un livello di spesa dell'84%.

5. Un'altra delle fonti di finanziamento utilizzate, sia pure in modo molto limitato, è rappresentata da alcuni programmi comunitari come il Life natura sul quale sono stati presentati, finanziati e attualmente già completati, alcuni programmi di ricerca dedicati principalmente alla fauna (lupo, orso, lontra) presente in alcuni Parchi.

2. AREE MARINE PROTETTE

Le aree marine protette sono costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono.

Le aree marine protette sono state introdotte nella normativa italiana dal Titolo V — Riserve marine — della Legge 31 dicembre 1982, n. 979 "Disposizioni per la difesa del mare". Tale legge prevedeva che l'istituzione di riserve marine fosse effettuata con decreto del Ministro della marina mercantile, su proposta della Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti, l'organo tecnico incaricato dell'istruttoria, sentite le regioni e i comuni interessati. Il procedimento istitutivo aveva inizio con la redazione degli studi preliminari di

fattibilità, affidati dalla Consulta ad università ed istituzioni scientifiche impegnate sul campo. Nell'ambito di tali studi rientrava anche la redazione di un'ipotesi di perimetrazione e zonazione. Successivamente, la Consulta procedeva alla valutazione degli studi e alla formulazione della proposta di istituzione della riserva marina. La legge stabiliva che per la vigilanza e l'eventuale gestione il Ministero si avvallesse delle competenti Capitanerie di Porto, allora incorporate all'interno del medesimo dicastero. Con apposita convenzione, la gestione dell'area marina protetta poteva anche essere concessa ad enti pubblici, istituzioni scientifiche, associazioni riconosciute. La 979/82 individuava inoltre un elenco di 20 aree marine di reperimento (diventate poi 21 per la divisione delle Isole Pontine in due aree marine protette distinte), ove istituire riserve marine.

La "Legge quadro sulle aree protette", 6 dicembre 1991, n. 394, oltre ad individuare altre 26 aree marine di reperimento, ha modificato l'iter istitutivo, a seguito dell'istituzione nel 1986 del Ministero dell'ambiente. In base alla 394/91, le aree protette marine sono state istituite dal Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile e d'intesa con il Ministro del tesoro, mentre l'istruttoria preliminare è rimasta di competenza della Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti.

La legge 24 dicembre 1993 n. 537 ha trasferito al Ministero dell'ambiente le funzioni del soppresso Ministero della marina mercantile in materia di tutela e difesa dell'ambiente marino.

Una nuova area marina di reperimento è stata quindi individuata dalla L. 344/97 "Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale".

Con il riordino delle competenze e il trasferimento delle funzioni alle regioni e alle amministrazioni locali attuato dal Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, è stato quindi disposto che l'istituzione di aree marine protette avvenga sentita la Conferenza unificata.

Con la legge 9 dicembre 1998, n. 426, "Nuovi interventi in campo ambientale", è stata soppressa la Consulta per la difesa del mare ed istituita la Segreteria tecnica per le aree marine protette, che ne ha assunto i compiti di istruttoria preliminare per l'istituzione e l'aggiornamento delle aree marine protette. La stessa legge ha individuato una nuova area marina di reperimento e ha previsto che la gestione delle aree marine protette sia affidata con un decreto del Ministro dell'ambiente, sentiti la regione e gli enti locali territorialmente interessati, a enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni riconosciute.

La Legge 388/2000 ha quindi previsto l'istituzione di due parchi sommersi in aree caratterizzate da fondali di rilevante interesse archeologico e naturalistico, ampliando di conseguenza l'elenco delle aree marine di reperimento.

Con la legge 23 marzo 2001, n. 93 è stata individuata una nuova area marina di reperimento, portando il totale delle aree marine protette previste a 52. La stessa legge ha eliminato, per l'istituzione di aree marine protette, il concerto con il Ministro della marina mercantile, già soppresso nel 1993.

La legge 179/2002 ha disposto che l'individuazione del soggetto gestore delle aree marine protette sia effettuata dal Ministero dell'ambiente anche sulla base di apposita valutazione delle risorse umane destinate al funzionamento delle stesse, proposte dai soggetti interessati. Per la gestione possono candidarsi enti pubblici, istituzioni scientifiche e associazioni riconosciute, anche consorziati.

Allo stato attuale, le aree marine protette sono quindi istituite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le regioni, i comuni territorialmente interessati e la Conferenza unificata.

Il procedimento ha inizio con la redazione degli studi conoscitivi preliminari, affidati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, spesso con il contributo operativo e finanziario degli enti territoriali interessati, ad università ed istituzioni scientifiche impegnati sul campo. Successivamente viene avviata l'istruttoria preliminare della segreteria tecnica per le aree marine protette, svolta attraverso un percorso partecipato, che prevede consultazioni tecniche con le amministrazioni interessate e, tramite quest'ultime, con gli operatori del settore socio-economico.

2.1 Aree marine protette istituite, aggiornamenti in corso e completati, aree marine protette in corso di istituzione.

Aree marine protette istituite

In Italia sono oggi istituite 24 aree marine protette di cui 2 parchi sommersi e 1 Santuario internazionale per la tutela dei mammiferi marini. Considerando i 2 parchi nazionali (Arcipelago Toscano e Arcipelago di La Maddalena) che prevedono misure di tutela anche a mare, ma dove sono comunque in corso di istituzione aree marine, il totale sale a 26, la metà esatta delle 52 aree marine di reperimento previste dalle leggi 979/82, 394/91, 344/97, 426/98, e 93/2001.

L'estensione totale dei fondali e delle acque tutelati supera i 360.000 ettari, di cui circa 96.000 per il solo Santuario dei mammiferi marini, mentre considerando i chilometri di costa protetta si supera il 10% dello sviluppo costiero italiano. La gestione di queste aree

protette è affidata ai sensi delle leggi 979/82, 394/91, 426/98 e 179/02 a enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni ambientaliste riconosciute, anche consorziati fra loro.

21 Aree marine

Precedentemente all'emanazione della legge 394/91 erano già state istituite le seguenti 7 aree marine (successivamente affidate in gestione ai sensi della L. 394/91), tutte inserite nell'elenco delle aree marine di reperimento della Legge 979/82:

Area marina	Decreto istitutivo	Ente Gestore attuale
Isola di Ustica	DI 12/11/86	Capitaneria di Porto di Palermo
Miramare	DI 12/11/86	WWF Italia
Isole Tremiti	DI 14/07/89	Ente Parco Nazionale del Gargano
Isole Cicliopi	DI 07/12/89	Consorzio tra Comune di Aci Castello e l'Università di Catania
Torre Guaceto	DI 04/12/91	Consorzio tra i Comuni di Brindisi e Carovigno e il WWF Italia
Isole Egadi	DI 27/12/91	Comune di Favignana
Capo Rizzuto	DI 27/12/91	Provincia di Crotone

Successivamente, secondo le procedure previste ai sensi delle leggi 979/82, 394/91 e 426/98, sono state istituite e affidate in gestione le seguenti 9 aree marine, inserite nell'elenco delle aree marine di reperimento della legge 979/82:

Area marina	Decreto istitutivo	Ente Gestore attuale
Isole di Ventotene e Santo Stefano	DM12/12/97	Comune di Ventotene
Cinque Terre	DM12/12/97	Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre
Punta Campanella	DM12/12/97	Consorzio tra i Comuni di Massa Lubrense, Piano di Sorrento, Positano, Sant'Agnello, Sorrento e Vico Equense
Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre	DM12/12/97	Comune di Cabras
Porto Cesareo	DM12/12/97	Consorzio tra i Comuni di Porto Cesareo e Nardò e la Provincia di Lecce
Tavolara - Punta Coda Cavallo	DM 12/12/97	Consorzio tra i Comuni di Olbia, Loiri Porto San Paolo e San Teodoro
Portofino	DM 6/6/98	Consorzio fra i Comuni di Portofino, S. Margherita Ligure e Camogli, la Provincia di Genova e l'Università di Genova.
Capo Caccia - Isola Piana	DM 20/09/02	Comune di Alghero
Isole Pelagie	DM 21/10/02	Comune di Lampedusa e Linosa

Nello stesso periodo, sempre secondo le procedure previste dalle leggi 979/82, 394/91 e 426/98, sono state istituite le seguenti 4 aree marine, inserite nell'elenco delle aree marine di reperimento della Legge 394/91:

Area marina	Decreto istitutivo	Ente Gestore attuale
Capo Carbonara	DM 15/9/98	Comune di Villasimius
Secche di Tor Paterno	DM 29/11/00	Ente Roma Natura

Capo Gallo – Isola delle Femmine	DM 24/07/02	Capitaneria di Porto di Palermo
Isola dell'Asinara	DM 13/08/02	Ente Parco Nazionale dell'Asinara

Recentemente, secondo le procedure previste dalle leggi 979/82, 394/91 e 426/98, è stata istituita e affidata in gestione la seguente area marina, inserita nell'elenco delle aree marine di reperimento dalla Legge 93/2001:

Area marina	Decreto istitutivo	Ente Gestore attuale
Plemmirio (Penisola Maddalena – Capo Murro di Porco)	DM 15/9/2004	Consorzio tra Provincia di Siracusa e Comune di Siracusa

2 Parchi sommersi

Nel 2002, secondo le procedure previste dalle leggi 979/82, 394/91 e 426/98, sono stati istituiti e affidati in gestione i 2 seguenti parchi sommersi, inseriti nell'elenco delle aree marine di reperimento dalla Legge 388/2002:

Area marina protetta	Decreto istitutivo	Ente Gestore attuale
Baia	DM 07/08/02	Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta
Gaiola	DM 07/08/02	Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta

1 Area marina di tutela internazionale

Nel 2001, a seguito dell'Accordo di Roma del 25 novembre 1999 tra Italia, Francia e Principato di Monaco, con la Legge n. 391 dell'11 ottobre 2001, di ratifica ed esecuzione del suddetto Accordo, è stata istituita una speciale area marina di tutela internazionale, inserita nell'elenco delle aree marine di reperimento dalla Legge 426/98:

Area marina protetta	Leggi istitutive	Ente Gestore attuale
Santuario dei Mammiferi marini	L. 391/01	Comitato di Pilotaggio presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Modifiche, rettifiche e aggiornamenti di aree marine protette

A partire dall'emanazione della L. 394/91 i decreti istitutivi delle seguenti 9 aree marine protette sono stati modificati, rettificati, integrati o aggiornati per meglio corrispondere alle finalità istituzionali di protezione ambientale, anche in un'ottica di gestione dinamica, nel più dei casi sulla base di proposte formulate dagli organismi di gestione, di concerto con gli enti locali e le regioni.

Area marina protetta	Provvedimenti di modifica e aggiornamento
Isole Egadi	Modificata con DM 6/8/93

	Modificata con DM 17/05/96
Portofino	Modificata con DM 26/4/99
Capo Carbonara	Modificata con DM 3/8/99
Punta Campanella	Aggiornata con DM 13/6/2000
Tavolara - Punta Coda Cavallo	Rettificata con DM 28/11/2001
Capo Rizzuto	Aggiornata con DM 19/2/2002
Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre	Modificata con DM 22/7/99 Testo coordinato con DM 6/9/99 Aggiornata con DM 17/7/2003

Aree marine protette in fase di aggiornamento

Sono state avviate le istruttorie di aggiornamento per 3 aree marine protette, il cui stato di avanzamento è riportato nella tabella seguente:

Area marina di reperimento	Decreti istitutivi e di modifica	Istruttoria tecnica
Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre	DM12/12/97 DM 22/7/99 DM 6/9/99 DM 17/7/2003	Da avviare su richiesta dell'ente gestore. Si è in attesa di documentazione tecnico-scientifica a supporto della proposta
Secche di Tor Paterno	DM 29/11/2000	Richiesta di aggiornamento pervenuta dalla Presidenza della Repubblica. Prime verifiche di fattibilità in corso.
Punta Campanella	DM12/12/97 DM 13/6/2000	Richiesta di aggiornamento pervenuta dall'ente gestore.

Aree marine protette in corso di istituzione

Come evidenziato in precedenza, rispetto alle 52 aree marine di reperimento individuate dalle Leggi 979/82, 394/91, 344/97, 426/98, e 93/2001 risultano istituite 24 aree marine protette. Attualmente, sono state avviate le procedure istitutive in 18 delle restanti aree comprese negli elenchi di reperimento, riportate nelle tabelle seguenti e differenziate a seconda dello stato di avanzamento del relativo iter istitutivo:

3 Aree marine protette di imminente istituzione

Area marina protetta	Normativa di riferimento	Stato dell'iter istruttorio
Costa degli Infreschi e della Masseta	L. 394/91	Decreto istitutivo emanato in data 31/12/2004, oggetto di rilievo della Corte dei Conti del 22/3/2005.
S. Maria di Castellabate	L. 394/91	Decreto istitutivo emanato in data 31/12/2004, oggetto di rilievo della Corte dei Conti del 22/3/2005.
Isola di Bergeggi	L. 394/91	Schema di decreto istitutivo approvato da enti locali e regione, trasmesso alla Conferenza Unificata per ultimo parere previsto.

6 Aree marine protette di prossima istituzione

Area marina protetta	Normativa di riferimento	Stato dell'iter istruttorio
Capo Testa - Punta Falcone	L. 394/91	Inviato schema di DM alle Amministrazioni. Acquisito parere favorevole del Comune.
Torre del Cerrano	L. 344/97	Proposta di zonazione, perimetrazione e regolamentazione inviata

		alle Amministrazioni. Schema di DM in fase di predisposizione.
Secche della Meloria	L. 979/82	Proposta di zonazione, perimetrazione e regolamentazione inviata alle Amministrazioni. Schema di DM in fase di predisposizione.
Costa del Monte Conero	L. 394/91	Proposta di zonazione, perimetrazione e regolamentazione inviata alle Amministrazioni.
Arcipelago Toscano	L. 979/82	Proposta di zonazione, perimetrazione e regolamentazione per l'isola d'Elba inviata alle Amministrazioni. Istruttoria tecnica in corso per le isole di Gorgona, Capraia, Pianosa, Montecristo, Giannutri e Giglio
Regno di Nettuno (Ischia, Vivara e Procida)	L. 394/91	Proposta di zonazione, perimetrazione e regolamentazione in fase di elaborazione.

9 Aree marine protette con istruttoria istitutiva in corso

Area marina protetta	Normativa di riferimento	Stato dell'iter istruttorio
Golfo di Orosei - Capo Monte Santu	L. 979/82	Studi conoscitivi redatti dal Comune di Orosei in fase di valutazione.
Costa del Piceno	L. 394/91	Studi conoscitivi coordinati dalla Provincia di Ascoli in fase di valutazione.
Isola di Gallinara	L. 394/91	Studi conoscitivi in corso.
Isole Eolie	L. 979/82	Istruttoria tecnica riavviata con tutte le Amministrazioni. Studi conoscitivi da integrare.
Isola di Pantelleria	L. 394/91	Protocollo di intesa tra Comune, Provincia di Trapani e ARPA per la realizzazione degli studi conoscitivi.
Penisola Salentina (Otranto)	L. 394/91	Incontri preliminari in corso per pianificare gli studi conoscitivi.
Isola di Capri	L. 394/91	Studi conoscitivi completati.
Arcipelago della Maddalena	L. 394/91	Studi conoscitivi completati.
Isole, Pontine di Ponza, Palmarola e Zannone	L. 979/82	Studi conoscitivi completati.

10 Aree marine di reperimento con iter istitutivo non ancora avviato

Area marina di reperimento	Normativa di riferimento
Costa di Maratea	L. 394/91
Monte di Scauri	L. 394/91
Capo Spartivento - Capo Teulada	L. 394/91
Isola di S. Pietro	L. 394/91
Grotte di Aci Castello	L. 394/91
Capo Passero	L. 394/91
Pantani di Vindicari	L. 394/91
Promontorio Monte di Cofano - Golfo di Custonaci	L. 394/91
Stagnone di Marsala	L. 394/91
Formiche di Grosseto, Foce dell'Ombrone, Talamone, Monti dell'Uccellina	L. 394/91

2.2 Organismi di gestione, commissioni di riserva

Organismi di gestione

La gestione delle aree marine protette, ai sensi delle leggi 31 dicembre 1982, n. 979, 6 dicembre 1991, n. 394, 9 dicembre 1998, n. 426, e successive modifiche, è affidata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ad enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni ambientaliste riconosciute, anche consorziati tra di loro.

L'affidamento avviene con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sentiti la regione e gli enti locali territorialmente interessati. Di seguito è riportato uno schema degli attuali enti gestori delle 26 aree marine protette esistenti, considerando 21 riserve marine, 2 parchi sommersi, 2 parchi nazionali con estensione a mare e 1 area di tutela internazionale.

- **7 Consorzi misti;**
- **6 Comuni;**
- **5 Enti Parco;**
- **2 Soprintendenze;**
- **2 Capitanerie di Porto;**
- **1 Provincia;**
- **1 Ente regionale;**
- **1 associazione ambientalista**
- **1 Comitato di pilotaggio presso il Ministero.**

Commissioni di Riserva

In base alla legge 31 dicembre 1982, n. 979, presso ogni Capitaneria competente è istituita una commissione di riserva, nominata con decreto del Ministro della marina mercantile. La commissione affianca la Capitaneria di porto e l'ente delegato nella gestione della riserva, formulando proposte e suggerimenti per tutto quanto attiene al funzionamento della riserva medesima. In particolare la commissione dà il proprio parere alla proposta del regolamento di esecuzione del decreto istitutivo e di organizzazione della riserva, ivi comprese le previsioni relative alle spese di gestione, formulate dall'ente delegato.

La legge 9 dicembre 1998, n. 426, ha quindi stabilito che la Commissione di riserva è istituita presso l'ente a cui è delegata la gestione ed è presieduta da un rappresentante designato dal Ministro dell'ambiente

Durante l'anno 2004 si è provveduto alla istituzione o alla ricostituzione (in caso di commissioni scadute) delle seguenti Commissioni di riserva:

- Isola Capo Rizzuto: D.M. prot. n. 543 del 09/04/2004;
- Isole Ciclopi: D.M. prot. n. 544 del 09/04/2004;
- Golfo di Portofino: D.M. prot. n. 545 del 09/04/2004;

- Isole Pelagie: D.M. prot. n. 546 del 09/04/2004;
- Penisola del Sinis – Isola di Mal di Ventre: D.M. prot. n. 547 del 09/04/2004;
- Punta Campanella: D.M. prot. n. 548 del 09/04/2004;
- Tavolara – Punta Coda Cavallo: D.M. prot. n. 606 del 20/04/2004;
- Isola dell'Asinara: D.M. prot. n. 639 del 22/04/2004;
- Capo Caccia – Isola Piana: D.M. prot. n. 640 del 22/04/2004;
- Golfo di Trieste - Miramare: D.M. prot. n. 641 del 22/04/2004;
- Capo Carbonara: D.M. prot. n. 884 del 24/05/2004;
- Capo Gallo – Isola delle Femmine: D.M. prot. n. 1145 del 16/06/2004;
- Porto Cesareo: D.M. prot. n. 1146 del 16/06/2004;
- Torre Guaceto: D.M. prot. n. 1377 del 12/07/2004;
- Secche di Tor Paterno: D.M. prot. n. 1421 del 19/07/2004.

2.3 Regolamenti e disciplinari provvisori

La legge 31 dicembre 1982, n. 979, disponeva che il regolamento di esecuzione del decreto istitutivo di una riserva marina fosse approvato con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile, sentita la consulta per la difesa del mare. Tale regolamento doveva essere sottoposto al preventivo parere della Commissione di riserva.

La legge 6 dicembre 1991, n. 394, dispone che con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile, sentita la consulta per la difesa del mare, sia approvato un regolamento che disciplina i divieti e le eventuali deroghe in funzione del grado di protezione necessario.

Con le suddette procedure sono stati adottati i regolamenti delle aree marine protette di Ustica, Miramare, Capo Rizzuto (da modificare a seguito dell'aggiornamento del decreto istitutivo) e Portofino, mentre è in fase di predisposizione da parte dell'Ente gestore la proposta di regolamento dell'area marina protetta di Capo Carbonara.

Sulla base delle disposizioni del decreto istitutivo, le attività consentite in un'area marina protetta, al fine di assicurare il perseguimento delle finalità istituzionali, possono essere soggette a regolamentazioni e discipline da parte dell'ente gestore, con carattere di provvisorietà, nelle more della predisposizione del regolamento. Anche su tali regolamentazioni provvisorie è necessario acquisire il parere preventivo della Commissione di riserva.

Tale prassi, consolidatasi negli anni sulla base delle esperienze gestionali, ha portato all'emanazione di discipline provvisorie nelle aree marine protette di Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre, Tavolara – Punta Coda Cavallo, Punta Campanella e Secche

di Tor Paterno, mentre sono in fase di predisposizione nelle AMP di Torre Guaceto, Isole Ciclopi, Cinque Terre, Capo Caccia, Isole Pelagie e Plemmirio.

Si allega la tabella riassuntiva della situazione aggiornata delle aree marine protette relativamente agli organismi di gestione, ai regolamenti e alle eventuali discipline provvisorie e alle Commissioni di riserva.

Situazione aree marine protette
Regolamenti - disciplinari provvisori - Commissioni riserva

	Area marina protetta	Attuale Ente Gestore	Regolamento o disciplinare provvisorio	<u><i>Commissione di Riserva</i></u>
1	Isola di Ustica	Capitaneria di Porto di Palermo	Regolamento DM del 30.08.90	In corso di istituzione
2	Miramare	<u>Associazione Italiana per il WWF for nature – ONLUS</u>	Regolamento DI del 20.07.1989	D.M. 641 del 22/04/2004
3	Isole Tremiti	Ente Parco Nazionale del Gargano	Non predisposto	Non istituita
4	Torre Guaceto	Consorzio di gestione tra i Comuni di Brindisi e Carovigno e il WWF Italia	Disciplinare provvisorio in corso di predisposizione	D.M. del 12/07/2004 DEC/DPN/1377
5	Isole Ciclopi	Consorzio di gestione fra Comune di Aci Castello e Università di Catania – Cutgana	Disciplinare provvisorio in corso di predisposizione	D.M. 544 del 09/04/2004
6	Isole Egadi	Comune di Favignana	Non predisposto	D.M. 13.08.2002
7	Capo Rizzuto	<u>Provincia di Crotone</u>	Regolamento DM 15.1.1998 Da aggiornare in base al nuovo DM 19.2.2002	D.M. 543 del 09/04/2004
8	Isole di Ventotene e S. Stefano	<u>Comune di Ventotene</u>	Non predisposto	Non istituita
9	Punta Campanella	Consorzio tra i Comuni di: Massa Lubrense, Sorrento, S. Agnello, Piano di Sorrento, Vico Equense e Positano	Disciplinare provvisorio trasmesso il 19.3.2002, approvato dal Ministero e recepito in parte con Ordinanza CP n. 44/2002 del 12.6.2002	D.M. 548 del 09/04/2004
10	Penisola del Sinis, Isola di Mal di Ventre	Comune di Cabras	Ordinanza del Comune n. 94 del 12.11.2003 sul prelievo dei ricci di mare	D.M. 547 del 09/04/2004
11	Porto Cesareo	Consorzio di gestione tra Comuni di Porto Cesareo e Nardò e Provincia di Lecce	Non predisposto	D.M. 1146 del 16/06/2004
12	Tavolara, Punta Coda Cavallo	Consorzio di gestione tra i Comuni di Loiri Porto S. Paolo, S. Teodoro ed	Ordinanza CP n. 16/2003 del 30.4.2003 Disciplinare provvisorio in corso di	D.M. 606 del 20/04/2004

		Olbia	predisposizione	
13	Cinque Terre	Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre	Disciplinare provvisorio in corso di predisposizione	Scaduta il 31/01/2005 In attesa dei nominativi per la ricostituzione
14	Golfo di Portofino	Consorzio tra i Comuni di S.ta Margherita Ligure, Portofino e Camogli, Provincia e Università di Genova	Regolamento DM del 19.02.2002	D.M. 545 del 09/04/2004
	Area marina protetta	Attuale Ente Gestore	Regolamento o disciplinare provvisorio	Commissione di Riserva
15	Capo Carbonara	Comune di Villasimius	Disciplinare provvisorio non approvato dal Ministero e non recepito da ordinanza CP. Proposta di regolamento in fase di predisposizione.	D.M. 884 del 24/05/2004
16	Secche di Tor Paterno	Ente RomaNatura	Disciplinare della pesca sportiva del 20.1.2003 e disciplinare delle immersioni subacquee e delle visite guidate del 2004	D.M. 1421 del 19/07/2004
17	Capo Gallo Isola delle Femmine	Capitaneria di Porto di Palermo	Non predisposto	D.M. 1145 del 16/06/2004
18	Isola dell'Asinara	Ente Parco Nazionale dell'Asinara	Non predisposto	D.M. 639 del 22/04/2004
19	Capo Caccia	Comune di Alghero	Disciplinare provvisorio in corso di predisposizione	D.M. 640 del 22/04/2004
20	Isole Pelagie	Comune di Lampedusa e Linosa	Disciplinare provvisorio in corso di predisposizione	D.M. 546 del 09/04/2004
21	Museo sommerso di Baia	Soprintendenza per i beni archeologici delle Province di Napoli e Caserta	Non predisposto	Non istituita
22	Museo sommerso di Gaiola	Soprintendenza per i beni archeologici delle Province di Napoli e Caserta	Non predisposto	Non istituita
23	Plemmirio	Consorzio Plemmirio tra Provincia Regionale di Siracusa e Comune di Siracusa	Disciplinare provvisorio in corso di predisposizione	Non istituita

2.4 Attività di gestione delle aree marine protette nel periodo 2001-2004

Negli ultimi anni il numero di aree marine protette istituite in Italia è notevolmente aumentato; solo nel 2002 sono state istituite quattro nuove aree (Capo Gallo – Isola delle Femmine, Isola dell'Asinara, Capo Caccia – Isola Piana, Isole Pelagie) e nel 2004 l'AMP del Plemmirio, per un totale complessivo di 21 aree marine protette e due Parchi archeologici sommersi. Il passaggio da uno scenario sperimentale ed in parte marginale, quale quello rappresentato dalle prime istituzioni nel finire degli anni ottanta, ad un ambito più ampio e complesso, maggiormente rappresentativo del sistema costiero e insulare italiano, ha comportato la necessità di rivedere alcuni aspetti organizzativi, anche rilevanti: fra questi, le modalità per l'erogazione dei fondi del Ministero dell'ambiente alle aree marine protette.

L'obiettivo principale è quello di avviare in maniera graduale ed incrementabile nel corso del tempo un sistema che arrivi a erogare le risorse finanziarie in misura proporzionale alla capacità operativa dell'organismo di gestione, alla dimensione del territorio-mare effettivamente tutelato e al livello di avviamento dell'area marina protetta, attivando uno standard amministrativo contabile e gestionale secondo criteri prestabiliti improntati alla trasparenza e alla massima efficienza.

L'Amministrazione ha indicato agli enti gestori le modalità attraverso le quali redigere il Programma di Gestione dell'area marina protetta, ovvero lo strumento attraverso il quale l'Ente gestore pianifica, attua e verifica l'insieme di tutte le attività, le strategie e gli interventi per la realizzazione, nell'ambito dell'anno di esercizio, delle **finalità** dell'Area Marina Protetta, comprese le finalità di sviluppo sostenibile, finanziate sia dal Ministero sia da altri soggetti pubblici o privati. Il programma di gestione, predisposto dal Direttore dell'Area marina protetta, è sottoposto al parere preventivo della Commissione di Riserva, acquisito il quale è trasmesso al Ministero per l'approvazione e l'eventuale ammissione al finanziamento.

Il programma di gestione si articola in una serie di obiettivi operativi distinti tra Programma Annuale degli Interventi e Funzionamento ordinario dell'Area Marina Protetta, inteso come insieme dei compiti istituzionali correntemente assolti dal soggetto gestore per la gestione operativa.

Il perseguimento delle finalità individuate dal decreto istitutivo è assicurato dal soggetto gestore attraverso un Programma Annuale di Interventi specifici, volti a raggiungere determinati obiettivi operativi, quali la protezione ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali, la diffusione dell'ecologia e la conoscenza degli ambienti marini e delle

caratteristiche ambientali dell'area marina protetta, l'educazione ambientale, lo studio e la ricerca scientifica e la promozione dello sviluppo socio-economico ecosostenibile.

Alle suddette finalità istitutive corrispondono gli obiettivi operativi indicati nel Programma di Gestione.

Per ogni anno di competenza, l'Amministrazione ha chiesto la presentazione, autorizzato o assegnato ai soggetti Gestori delle AMP i fondi relativi al funzionamento ordinario ed ha inoltre autorizzato gli interventi che sono stati presentati dagli enti gestori in quanto urgenti e da realizzare in connessione ad eventi od a situazioni particolari.

E' stata in particolare evidenziata ai soggetti gestori la necessità che gli interventi fossero proposti in ordine di priorità al fine di poter individuare con immediatezza, sulla base del finanziamento totale che sarà attribuito, gli interventi effettivamente finanziati.

Nel 2003, sulla base delle verifiche effettuate dall'Amministrazione con il supporto della Segreteria Tecnica per le Aree Marine Protette, prevista dalla L. 426/98, a seguito di sopralluoghi nelle aree marine protette e della successiva relazione di analisi e di sintesi sullo stato delle strutture e dei servizi, sono state date agli enti gestori delle AMP indicazioni metodologiche e tecnico operative di riferimento per la realizzazione degli interventi ritenuti essenziali.

In tal senso sono stati individuati alcuni interventi da condurre prioritariamente quali segnalamenti marittimi, strutture, cartellonistica, mezzi dell'Ente Gestore, campi ormeggio per la nautica da diporto, materiale informativo, sito Web, servizi di supporto alla sorveglianza e informazione.

Sulla base dell'Accordo stipulato in data 22 dicembre 2000 con l'Associazione nazionale comuni isole minori – ANCIM, è stato definito e realizzato un programma coordinato di interventi di tutela e valorizzazione ambientale, finalizzato alla promozione della sostenibilità dello sviluppo e della conservazione naturalistica legata alla salvaguardia dell'ambiente marino, anche mediante interventi di stimolo e supporto ad attività economiche ecosostenibili nei comuni delle isole minori sedi di aree marine protette già istituite o in corso di istituzione e nei comuni delle isole minori interessate da Parchi nazionali con perimetrazione a mare, nonché i parametri tecnici per l'elaborazione dei relativi progetti, le modalità e le condizioni per l'attribuzione e l'erogazione del sostegno finanziario e le modalità di monitoraggio e valutazione dei risultati conseguiti.

In particolare gli interventi si prefiggono di:

- raggiungere una progressiva eliminazione degli scarichi idrici non trattati, dei rifiuti liquidi organici;
- ridurre l'inquinamento prodotto dalle unità da diporto sia da oli e carburante che acustico;

- promuovere la riconversione della pesca nelle isole minori, con particolare riguardo al pescaturismo, finalizzate alla riduzione dello sforzo di pesca, grazie alla riconversione delle professioni coinvolte;
- ridurre i fenomeni erosivi del sistema marino-costiero, dei sistemi dunali e degli ambiti di scarpata costiera;
- diffusione della cultura della sostenibilità ambientale e promozione delle attività economiche e turistiche ecosostenibili;
- realizzazione di supporti informativi e/o divulgativi, realizzazione di siti internet, organizzazione di convegni e fiere, organizzazione di workshop e seminari tematici e realizzazione di programmi finalizzati alla promozione di prodotti tipici.

Dal 2002 al 2004, attraverso Protocolli attuativi stipulati tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, sono stati attivati programmi coordinati di interventi per il potenziamento della sorveglianza nelle aree marine protette. Tale attività si è resa necessaria a fronte della richiesta di potenziare i controlli a causa della crescente vastità e eterogeneità del territorio marino da sorvegliare, delle infrazioni segnalate nelle AMP e della insufficiente dotazione di risorse umane, finanziarie e di mezzi messi a disposizione dal Corpo delle Capitanerie di Porto per la sorveglianza del Sistema Nazionale delle AMP.

Tali programmi hanno previsto:

1. la sorveglianza specifica nelle Aree Marine Protette volta a prevenire e impedire ogni attività in contrasto con i relativi decreti istitutivi e regolamenti, con particolare riferimento ai periodi di maggior afflusso turistico;

2. l'acquisto di motovedette, battelli pneumatici, autovetture tipo 4x4 e autoveicoli tipo furgoni, nonché la realizzazione di interventi per l'adeguamento della logistica per il ricovero e lo stazionamento delle motovedette.

3. RISERVE NATURALI STATALI

La legge 394/91 e le sue successive mm. e ii. hanno regolamentato l'individuazione e l'istituzione delle riserve naturali statali che avviene con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio d'intesa con le Regioni interessate.

Al V Aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette le 146 Riserve Naturali Statali coprono una superficie complessiva di 122.753,10 ettari.

Le ultime Riserve Naturali Statali in ordine di tempo istituite sono la RNS Isole di Ventotene e S. Stefano (D.M. 11.05.99), la RNS Tenuta di Castelporziano (D.M.12.05.99),

la RNS Torre Guaceto (D.M. 04.02.2000), la RNS Gola del Furlo (D.M. 02.06.01) e la RNS Isola di Vivara (D.M. 24.06.02).

Sono in corso i procedimenti per l'istituzione delle riserve naturali statali di Valle dell'Averno (in attesa dell'espressione d'intesa della Regione Veneto), di Valle Millecampi, delle Isole di Ponza e Palmarola, delle Isole di Ischia e Capri, e del Tarvisiano.

3.1 Piani di gestione delle RNS

Le Riserve naturali statali sono affidate per il maggior numero (125 su 146) alla gestione del Corpo Forestale dello Stato — ex ASFD (Azienda Statale Foreste Demaniali).

Le rimanenti sono affidate a soggetti diversi:

- 9 Riserve Biogenetiche (tra quelle istituite con D.M. 13.07.77) all'Ente Parco nazionale della Sila;
- 3 (Cratere degli Astroni, Lago di Burano, Laguna di Orbetello) all'Associazione ambientalista WWF;
- 2 (Ventotene e S. Stefano, Litorale Romano) ai Comuni, rispettivamente di Ventotene e di Roma e Fiumicino;
- 2 (Bosco Siro Negri, Montagna di Torricchio) all'Università, rispettivamente di Pavia e di Camerino;
- 1 (Gola del Furlo) alla Provincia di Pesaro e Urbino;
- 1 (Torre Guaceto) ad un Consorzio, costituito tra il Comune di Brindisi, il Comune di Carovigno e il WWF;
- 1 (Isola di Vivara) a un Comitato di Gestione permanente;
- 1 (Abbadia di Fiastra) alla Fondazione Giustiniani Bandini;
- 1 (Tenuta di Castelporziano) al Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica.

La legge 394/91 e ss. mm. ii. stabilisce, all'art. 17, che le Riserve naturali statali si dotino del piano di gestione e del relativo regolamento attuativo (adottati dal Ministro dell'ambiente sentite le Regioni a statuto ordinario e d'intesa con quelle a statuto speciale e con le Province autonome di Trento e Bolzano).

Per quanto riguarda le RNS gestite dal Corpo Forestale dello Stato — ex ASFD — non sono stati approntati Piani di Gestione (solo la RNS Bosco della Mesola ha avviato la predisposizione di un piano).

Quelle gestite dall'associazione ambientalista WWF hanno proposto Piani di Gestione allargati però ad ambiti esterni alla Riserva - in quanto individuati quali proposti siti comunitari - dovendosi quindi rilevare la necessità di una loro revisione e limitazione al solo perimetro della RNS.

Le leggi n. 394/91 e n. 426/98 hanno stabilito che le Riserve naturali dello Stato e i relativi immobili fossero trasferiti agli Enti Parco nazionali, ai fini dell'attuazione di quella omogeneità di gestione richiesta dal legislatore stesso. E' utile ricordare anche l'intesa (ai sensi dell'art. 78, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112) espressa dalla